

Mossa disperata: ma da conteggiare ci sono poco più di 5 mila schede. Non ci saranno sorprese

Sui tempi vale la «loro» legge. Le diverse Corti d'Appello dovranno certificare il vantaggio dell'Unione

Voto, la destra ora attacca la Cassazione

Cicchitto & co. accusano: indebite «pressioni» sulle Corti d'Appello perché facciano presto. Giovedì il conteggio e l'attribuzione dei seggi, il 28 aprile l'insediamento del nuovo Parlamento

di Anna Tarquini / Roma

PRONTI A VIOLARE LA LEGGE, anche sui tempi di verifica del voto. Pur di mandarla per le lunghe adesso la destra si è inventata un altro colpevole. Sarebbe la Cassazione che in queste ore - come denuncia la destra - starebbe effettuando «indebite» pressioni sul-

le Corti d'appello per ottenere al più presto i risultati del riconteggio dei voti delle schede contestate. Poco importa se le norme prescrivono che l'Ufficio centrale elettorale della Suprema corte si pronunci entro dieci giorni dal voto, cioè in questo caso entro il 20 di aprile, proprio per rendere possibile l'insediamento del nuovo Parlamento entro il 28. E poco conta se come è plausibile - visto che il numero delle schede da esaminare era di gran lunga inferiore a quello denunciato dalla Cdl - entro oggi tutte le circoscrizioni avranno i dati. Bisogna alzare il polverone, fare caciara. Il «da» lo ha dato Calderisi, l'esperto in questioni elettorali di Fi: «Il conteggio del Viminale, avvenuto nottetempo attraverso comunicazioni informali (anche via telefono o fax) da parte dei Comuni e delle Prefetture (il Viminale non ha visto né vedrà mai alcun verbale di sezione), è solo ufficioso e può essere soggetto ad errori, anche di semplice trasmissione o digitazione, come dimostra l'errore nel computo delle schede contestate. E a seguire Cicchitto: «Facciamo nostra la richiesta agli uffici circoscrizionali presso le Corti d'Appello avanzata da Peppino Calderisi affinché questi uffici facciano tutte le verifiche indispensabili, imposte dalla estrema delicatezza della situazione, senza subire pressioni da nessuna parte, compresa la Corte di Cassazione, perché siano affrettati i tempi». E a lui si è aggiunto Vito: «Ogni ufficio circoscrizionali deve determinare, come prescritto dalla legge, la cifra di ogni singola lista. E non può essere fatta una mera sommatoria dei dati provvisori. Vanno, infatti, verificate le singole tabelle di scrutinio e i singoli verbali per determinare la quadratura di tutti i dati». Poco più di cinquemila schede da esaminare, lavoro ormai svolto e finito da quasi tutte le circoscrizioni, poi l'analisi dei verbali. Sorprese non ce ne saranno. Che piaccia o meno a Calderoli, il verdetto che i giudici della suprema Corte - presieduta da Giovanni

Paolini - si apprestano a comunicare non potrà che accertare il risultato che in queste ore stanno raccogliendo le Corti d'Appello: e cioè il vantaggio dell'Unione con 130 mila voti in più al Senato e 155 in più alla Camera, calcolando l'elettorato estero, quello della Val d'Aosta e del Trentino. E non ha fondamento giuridico il ricorso che Calderoli vuole presentare sui 45 mila voti raccolti dalla Lega Alleanza Lombarda e attribuiti alla lista Prodi. Il problema non si pone nemmeno in punta di diritto. Lo dice la stessa legge della destra: è l'articolo 14 bis, comma 5, del dpr 361. Le regole che la Cdl vorrebbe anche in questo caso stravolgere sono rigidamente stabilite dal legislatore: l'Ufficio elettorale centrale nazionale (cioè l'ufficio della Cassazione addetto a tale compito) accetta e dunque accerta, 30 giorni prima del voto, che le liste presentate per le elezioni politiche e i rispettivi collegamenti sono regolari senza bisogno di ulteriori controlli. La Cassazione si è già pronunciata al riguardo, il 16 marzo scorso, quando ha accolto, con decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale il 17, l'elenco dei collegamenti ammessi alla Camera dei deputati. Alleanza Lombarda figura sotto la lista Prodi esattamente come la Lega Fronte Veneto, i Democratici Cristiani Uniti e i pensionati.

Non ci sarà dunque alcun esame di ricorso, che spetterà casomai alle Camere. Anche questo è regolato dalla legge: articolo 83 della legge 361. Il compito della Cassazione, nelle prossime ore, sarà quello di visionare i verbali e definire il conteggio dei voti. Verificherà cioè solo la regolarità del voto, attribuirà i seggi e il premio di maggioranza. Quanto all'esame dei contenziosi c'è chi ricorda l'esempio della scorsa legislatura: ci furono due casi di errore di calcolo nei voti per due parlamentari. L'esame dei loro ricorsi è arrivato a fine legislatura.

Nel nulla la trovata di Calderoli: le liste dell'Unione approvate al momento della presentazione



L'esterno della Corte di Cassazione a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

«Caderoli? Toglierà bene le carie...»

MILANO È stato sindacalista, protagonista della lotta contro l'inquinamento da Pbc nella fabbrica bresciana Caffaro, ha fatto il '68 («e non mi pento di nulla»). Oggi è l'uomo i cui 45 mila voti circa ottenuti alla Camera e accreditati all'Unione (perché la sua lista era collegata al centrosinistra) sono stati messi in discussione in primis da Roberto Calderoli. Lui è Elidio De Paoli, bresciano, 57 anni, da tre legislature al Senato: «Nemmeno Calderoli è un giurista; mi risulta sia dentista, toglierà bene le carie...». L'ex senatore però ora dice: «Forse ci siamo sbagliati a schierarci con il centrosinistra, non siamo stati capiti», e parla di «sconfitta sonora». «Abbiamo cominciato nel 2001 - ricorda - e per noi le attuali elezioni rappresentano una sconfitta sonora: io parto da 305 mila voti al Senato nel 2001, e il minimo è 100 mila voti. Ora c'è stata una sconfitta sonora, probabilmente abbiamo sbagliato a fare l'alleanza con il centrosinistra, la gente non l'ha capita».

«Centrosinistra, la vittoria che viene da Sud»

Barbieri: «I Ds hanno tenuto e sono cresciuti sul 2001, Mezzogiorno prioritario per l'Unione»

di Simone Collini / Roma

SE IL CENTROSINISTRA ha vinto queste elezioni, dice Roberto Barbieri, è grazie al voto del Sud. «C'è stato un incremento di consensi rispetto al 2001 e una tenuta forte anche rispetto alle regionali», spiega il responsabile Mezzogiorno dei Ds. **Tutti a parlare della «questione settentrionale», e lei parla del meridione?**

«Al Nord non abbiamo ottenuto un buon risultato essenzialmente per tre motivi. Il primo: la politica deve dare l'idea che pur garantendo tutti i livelli di coinvolgimento, alla fine deve saper prendere una decisione, e il caso Tav da questo punto di vista non ci ha aiutato. Il secondo: la burocratizzazione, che deve essere la prima riforma a costo zero che il centrosinistra dovrà affrontare. Il terzo: sulle tasse, rispetto alla mani-

polazione di Berlusconi noi non siamo stati altrettanto efficaci nella comunicazione».

Analisti e politici della Cdl fanno notare che nelle regioni del Nord si concentra la più alta percentuale di produzione di Pil.

«Il Paese ha bisogno di riprendere a crescere anche per investire sul Nord. Ma oggi l'intera Italia per essere competitiva deve investire sul Mezzogiorno. Il nostro slogan è stato: se riparte il Sud riparte l'Italia. Non si tratta di un fatto di generosità, è una questione tecnica. Il Pil può riprendere a crescere solo se ci sono politiche industriali

«Rispetto a cinque anni fa il centrosinistra ha conquistato un milione e seicentomila voti»

orientate verso il Mezzogiorno, perché si è visto che i settori che mancano per raggiungere questo obiettivo, quelli che ci hanno fatto perdere quote nei mercati internazionali, richiedono investimenti in questa regione. Ecco perché il Sud, al contrario di quanto visto in questi cinque anni, deve essere in cima all'agenda politica del Paese».

Gli elettori non hanno poi così punito il centrodestra: scontata la vittoria della Cdl in Sicilia, meno la riconquista della Puglia e la sconfitta di misura in Campania.

«Se guardiamo al risultato del 2001, vediamo che il centrosinistra nel Sud, Sicilia compresa, ha ottenuto 1 milione 600 mila voti in più, con un aumento percentuale di circa 9,5 punti. In Campania, dove abbiamo vinto alla volta finale, rispetto al 2001 l'Unione ha preso 388 mila voti in più».

Guardando al voto del Senato, il confronto con le regionali non è allo stesso modo esaltante, non crede?

«I Ds hanno tenuto in tutto il Sud,

compreso Puglia e Campania. Rispetto alle regionali, al Senato abbiamo preso come partito 1 milione 130 mila voti, circa 50 mila in più del 2005. E si deve tener conto che la platea è inferiore, non votando quelli tra i 18 e i 25 anni, una fascia che ha votato soprattutto Ulivo. Hanno avuto una diminuzione assai consistente l'Udeur e la Margherita, che hanno perso il 5% e il 4% rispetto alle regionali».

Il motivo, secondo lei?

«La poca chiarezza che abbiamo avuto sulle tasse, per cui chi aveva piccole ricchezze ha temuto indistintamente per qualcosa e chi aveva puntato sulle forze più moderate dell'Unione si è convinto a dare il

«L'Italia può ripartire solo se non lascia indietro il Mezzogiorno e affronta i suoi problemi»

proprio consenso a Forza Italia, che infatti ha avuto una ripresa rispetto alle regionali. E poi il fatto che questi due partiti sono molto radicati sulle preferenze, assenti in questa tornata elettorale».

Che valutazione politica trae da questo voto?

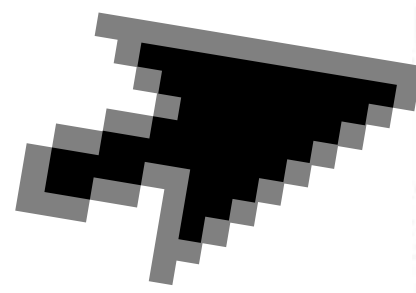
«Intanto che l'Ulivo è un investimento straordinario anche nel Sud, e che quindi bisogna andare avanti rispettando e accelerando le scadenze, anche perché abbiamo visto che nell'immaginario progettuale l'Ulivo intercetta più voti dei partiti. E poi che il Sud deve essere al centro delle politiche del centrosinistra».

Ci dovrà essere, secondo lei, un ministero per il Mezzogiorno nel governo dell'Unione?

«L'importante è il posto prioritario che deve avere nell'agenda politica. Micciché aveva il titolo di ministro ma non ha fatto nulla per il Sud. Il problema è avere in un coordinamento tutte le deleghe che riguardano il Mezzogiorno e non penso che sia indispensabile il livello governativo».

UniStore il negozio online de **l'Unità**

UniStore



basta un **click** per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @unita.it**